

Nelle riunioni di lavoro

# La maggioranza è a 6, ma manca sempre la DC

Assenti ingiustificati anche nell'incontro sulla formazione professionale - Nota del PCI

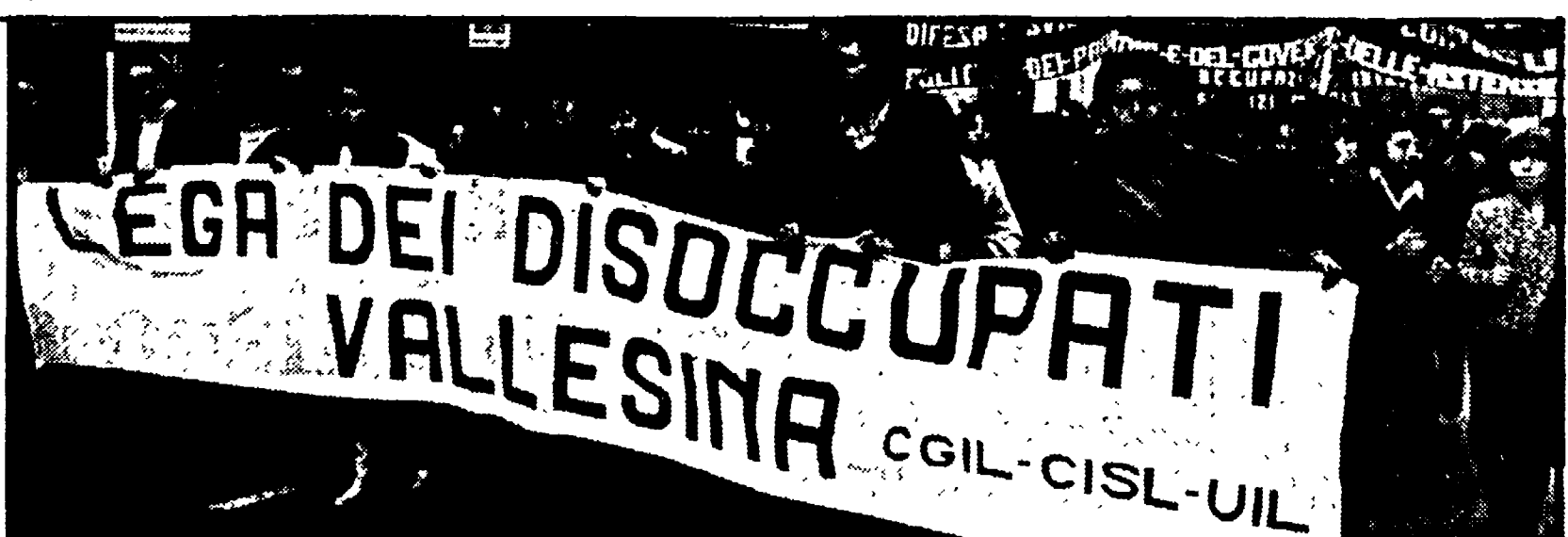
ANCONA — Mentre a Roma tutti protestavano perché Galloni non si era fatto vedere alla riunione del partito sulla questione della mezzadria, ad Ancona succedeva l'altro ieri un fatto analogo. La DC non si presentava ad un incontro della maggioranza regionale, indetto per discutere le questioni della istruzione professionale e la formazione culturale (c'è stato anche uno sciopero dei dipendenti del corso per sollecitare la Regione che ancora non ha stipulato il contratto). Problema scottante, ma per la DC non tanto importante, evidentemente. Ora la riunione è stata rinviata a data da destinarsi.

Strano modo di stare nella maggioranza per la DC. E non è la prima volta che è assente nonostante il sollecito invito del presidente della giunta Massi a tutte le forze politiche — a riunioni dei cinque (anzi dei sei, perché il numero è cambiato) c'è anche la sinistra indipendente. L'ultima assenza si è registrata quando si doveva discutere le nomine negli enti pubblici. Non che si voglia fare come il maestro pedante, ma quando si fanno queste assenze... bisogna pure portare una giustificazione. La DC marchigiana preferisce almeno esempio dal capogruppo della camera, Galloni. Il gruppo comunista ha

fatto arrivare alle redazioni una lista dal toto precetto e al tempo stesso fermo: « Il rinvio non giova certo al funzionamento della maggioranza ad anni impedisce l'approvazione di atti importanti ». Si doveva decidere tra l'altro sul centro per i beni culturali, sulla consultazione universitaria e sul definitivo assetto della delega per la istruzione professionale.

« L'inspiegabile assenza della DC — continua il gruppo comunista — si affianca ad altri segni di disimpegno e di sfiducia nei confronti della maggioranza per la DC. I comunisti guardano con preoccupazione a questo scarso sollecito, ma non si fanno problemi del momento, da una delle forze maggiori che sostengono il governo regionale. Si vuole che la maggioranza funzioni, che i rapporti unitari si facciano più stretti ed efficaci, o si preferisce rimanere alla finestra? »

« L'inspiegabile assenza della DC — continua il gruppo comunista — si affianca ad altri segni di disimpegno e di sfiducia nei confronti della maggioranza per la DC. I comunisti guardano con preoccupazione a questo scarso sollecito, ma non si fanno problemi del momento, da una delle forze maggiori che sostengono il governo regionale. Si vuole che la maggioranza funzioni, che i rapporti unitari si facciano più stretti ed efficaci, o si preferisce rimanere alla finestra? »



## Ieri s'è fermata la Vallesina

### Quattromila in corteo a Jesi

C'erano gli striscioni delle operaie « Belmondi », « Loric », i lavoratori della SIMA e delle altre fabbriche — Le difficoltà maggiori per la più grande azienda della città

JESI — Ieri tutta la Vallesina si è fermata per lo sciopero di quattro ore indetto dalle organizzazioni sindacali. Pubbliche, deserti negozi chiusi; la risposta dei lavoratori della « Loric », un'azienda di confezioni di Belvedere, in rappresentanza delle circa 150 operaie, colpite di entrare in fabbrica dai carabinieri.

La grave provocazione ha visto quale protagonista lo stesso comandante delle forze dell'ordine il capitano Paganelli (della stazione di Senigallia) il quale ha anche minacciato di arrestare « alla prima occasione » un sindacalista, il compagno Mario Cecchi, che protestava per questa operazione di forza condotta ai danni dei lavoratori.

Il grosso corteo, partito dai giardini pubblici, è sfilato

lungo corso Matteotti (numerosi cittadini gli hanno fatto ala, mentre gli studenti delle scuole medie e del liceo hanno sospeso momentaneamente le lezioni) e ha raggiunto piazza della Repubblica, dove hanno parlato il compagno Avenali, del consiglio di zona della Vallesina, l'ari, per la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, e il compagno Mancinelli, del Consiglio di fabbrica della SIMA. Apriva la sfilata proprio lo striscione di questa fabbrica, la maggiore di questa città e della zona (da lavoro a 700 dipendenti e a decine di aziende artigiane), portata sull'orlo del tracollo finanziario dal proprietario e dalla direzione aziendale, che hanno preferito dirottare altrove le risorse.

Seguivano i lavoratori delle altre aziende della Vallesina:

Sciopero di quattro ore proclamato dai sindacati contro la minaccia ai posti di lavoro

Le novità in edilizia

## 60 miliardi per il piano decennale: come si utilizzano?

Il collegamento con le altre leggi nazionali per il settore - Che cosa può fare la Regione

Sono rilevanti le novità introdotte dal tema di edilizia della legge 457, meglio nota come piano decennale e dall'equo canone: se opportunamente interpretate e collegate con le altre leggi (la legge 10 e quella che riproduce in via provvisoria il canone sociale), consentiranno di dare risposte coerenti a tutti i tipi di edilizia residenziale, fino a quella rurale e dall'altro consente di sanare in una visione privilegiata le classi più popolari, risorse consistenti su precise priorità. Unificare e individuare priorità articolate in un piano decennale lungo di tempo sono dunque condizioni necessarie per una programmazione del settore che da oggi è possibile operare.

Compito di programmazione

In particolare la Regione dovrà coerentemente adempiere al proprio compito di programmazione e di indirizzo determinati dai nuovi orientamenti contenuti nelle leggi nazionali (colmando ad esempio il ritardo nell'adempimento della legge 10 che rischia di pesare negativamente sulla stessa capacità operativa del piano decennale dal momento che la concessione dei mutui al soggetto che edifica o ristruttura abitazioni con i fondi della 457 devono convenire il prezzo di vendita e di affitto ai sensi della legge 40 e introducendo criteri propri.

Qualcosa si è già mosso in sede regionale per dar corso ad una delle scelte fondamentali del piano decennale: la priorità assegnata agli interventi sul recupero del patrimonio edilizio esistente.

Si è già, infatti, in via informale, trovato un accordo per riservare almeno il 25% della cifra totale agli interventi sull'esistente ed è stata anche già inviata al Comune una circolare della Regione che spinge i Comuni ad approvare rapidamente, con propria delibera, le zone e i piani di recupero (ai sensi degli artt. 27 e 28 della legge 157) anche sulla scorta della progettazione in corso dei piani per i centri storici e di recupero urbano. Il finanziamento erogato a suo tempo con la legge regionale n. 35.

Una posizione politica di grande rilievo è stata assunta dalla Regione che ha diffuso una domanda da parte degli enti pubblici, ma anche dei privati cittadini, che sia rivolta al recupero e al tempo stesso sia immediatamente spendibile.

La presenza e la capacità dei Comuni di orientare e predisporre ad operare per rendere realmente possibile la coerente applicazione della legge è un elemento decisivo, tenendo conto anche del fatto che i tempi sono molto stretti.

FERMO - Parla il presidente dei « Riuniti »

## Non c'è ancora una coscienza per l'ospedale unificato

Difficoltà e polemiche - Che cosa c'è dietro le accuse

L'operazione « Ospedali Riuniti » tra Fermo e Porto San Giorgio procede sempre con mille difficoltà e molte polemiche; ogni qualvolta si tenta di concretizzare qualche decisione che possa alterare gli attuali equilibri, che pure sono destinati ad essere superati, le reazioni sono immediate, minacciando di bloccare ogni attività operativa dell'ente. Il malcontento spesso si associa al qualunquismo e al campanilismo, reazioni che si verificano anche al superamento dell'attuale fase di transizione. Il presidente del consiglio di amministrazione, il dottor Medda, ha detto che si sta verificando un superamento dell'attuale fase di transizione. Il presidente del consiglio di amministrazione, il dottor Medda, ha detto che si sta verificando un superamento dell'attuale fase di transizione.

Si attende in tempi brevi la sentenza di fallimento dal tribunale

## Maraldi, aspettando il commissario

A Forlì sono depositate 13 istanze di fallimento - Il decreto governativo per la gestione commissariale scade il 6-12 - I sindacati stringono i tempi mentre Maraldi riceve elemosine dalla Svizzera

ANCONA — Adesso per la soluzione della vertenza Maraldi si attende dal tribunale di Forlì, che deve emettere la sentenza di fallimento, dichiarando lo stato di insolvenza dell'azienda. In questo tribunale sono depositate 13 istanze di fallimento, avanzate dai creditori di Maraldi per un importo di qualche miliardo.

C'è fretta però: il decreto legge governativo che permette anche per il gruppo Maraldi la nomina del commissario scade infatti il 6 dicembre prossimo. Entro questa data si deve ottenere il parere del tribunale e la conseguente nomina del commissario da parte del ministero del Lavoro. Queste le necessità del momento. Ma intanto, nelle pieghe del riassetto governativo, il padrone continua a tirare l'acqua al suo mulino. Maraldi è venuto qualche giorno fa ad Ancona e ha fatto pesare molto agli operai e agli amministratori il fatto che — tutto sommato — le sue fabbriche ancora producono.

Maraldi, infatti, ha trovato in Svizzera una società finanziaria che ancora gli fa credito e quindi riesce a sopravvivere a dispetto di tutti i decreti di cui è stato investito. Maraldi, infatti, ha trovato in Svizzera una società finanziaria che ancora gli fa credito e quindi riesce a sopravvivere a dispetto di tutti i decreti di cui è stato investito.

Con un provvedimento della commissione regionale

## C'è un miliardo per i consultori a disposizione di enti e Comuni

Il 60% per spese di primo impianto, il 40% per la gestione - Una ripartizione dei fondi in base a precisi parametri - La proposta in consiglio

ANCONA — I consultori potranno diventare presto realtà. La commissione del Consiglio regionale ha licenziato un provvedimento che ripartisce le somme per i Comuni singoli od associati e per gli enti privati, che dovranno realizzare le nuove strutture consultoriali.

La disponibilità finanziaria per il 1977 è di un miliardo e 84 milioni, per il 1978 di 626 milioni (il 15% delle somme è destinato ad enti o organismi privati). I Comuni avranno quindi 971 milioni per il 1977 e 577 milioni per il '78. Non una marea di soldi, ma quanto basta per avviare subito progetti concreti.

Tutta la disponibilità è così suddivisa: il 60% per spese di primo impianto, 40% per spese di gestione. La ripartizione delle somme

Tendenze « spontanee »

I rischi non mancano; forte è la tentazione di seguire le tendenze « spontanee » senza compiere uno sforzo di sintesi e di scegliere le scelte soprattutto in direzione dei fabbisogni abitativi delle componenti sociali economicamente più deboli al recupero del patrimonio edilizio esistente, alla elevazione delle condizioni di vita nelle campagne, allo sviluppo economico e all'innovazione del settore in quanto comparto produttivo, e comunque presente è la tendenza a dare, per questo primo biennio, un'interpretazione che lo scolleghi dal discorso più generale del Piano decennale.

A nostro avviso in particolare l'intervento di nuovo edificato dovrà corrispondere alla logica della risposta ai casi di maggiore urgenza della domanda e dell'immediata fattibilità. Per quel che riguarda l'assegnazione dei fondi ai Comuni, diventa importante la capacità di proporre dei programmi di intervento su base intercomunale (tenendo presente che la Regione Montana sono una realtà e che per il resto del territorio l'ambito di riferimento potrebbe essere quello delle unità sanitarie). Garantendo quindi la pluralità dei soggetti e favorendo la priorità del recupero, la Regione dovrebbe preparare una legge di indirizzi; la localizzazione deve essere decisa a scala più ampia di quella comunale, e i Comuni do-

Riunione nella sede di Ancona

## Progetti ambiziosi dell'Ac

ANCONA — Vista ieri mattina nel capoluogo regionale del presidente dell'Automobile Club svizzolo Carlo Caviglioli, l'occasione si è svolta un semplice e interessante incontro presso la sede provinciale dell'ACI.

Erano presenti i membri del consiglio direttivo e il vicepresidente Trevi e il presidente Uboldi.

Alcuni dati dell'ACI anconitano: 8.500 iscritti, 9 delegazioni sparse per la provincia (Senigallia, Jesi, Falconara, Chiaravalle, Fabriano, Loreto, Osimo e Corridonia), una serie di qualificati servizi, come l'ufficio turistico al porto turistico e centro raccolta portuale, vari impianti per gli automobilisti.

Il presidente nel corso dell'incontro ha fatto il punto sulla recente attività e sul più significativo lavoro dell'ente pubblico automobilistico. Si è parlato subito del nuovo compito (si partirà nel prossimo dicembre) della riscossione dell'imposta di soggiorno. Una novità in assoluto,

MANIFESTAZIONE PER L'IRAN A URBINO

URBINO — Pubblico comizio questa mattina alle ore 11 nella Piazza centrale di Urbino a sostegno della lotta dei popoli del Terzo mondo. Lo organizzano la FGCI e l'MLS della città ducale e vi parteciperanno giovani e studenti iracheni. Una analogia iniziativa, sempre ad Urbino, si è già svolta ieri all'interno dell'Università.

L'atteggiamento di Maraldi sembra tutto rivolto ad ostacolare l'iter del fallimento e del passaggio al commissariato. I sindacati e i lavoratori (hanno riunito l'attivo sindacale di zona, l'altro ieri, per discutere della Maraldi e dei punti di crisi più scure) hanno sempre più forte il tasto delle possibilità che si aprono con la gestione commissariale e soprattutto continuano a credere e a battersi per la prospettiva del doposcorporeo nel settore scarifero.

Però qui ci sono ancora le istanze dei comunisti, che dovrebbero rilevare le aziende saccheggiate del gruppo, sono tutti altro che d'accordo. Maraldi è stato costretto a cedere la sede regionale della CGIL, ha detto chiaro: « Siamo convinti che coinvolgere il movimento cooperativo sia una iniziativa politica di valore che darebbe un colpo al monopolio Ma se le cooperative mostrano poco interesse, gli zuccherifici di Maraldi dovranno pur trovare un « acquirente » (ovvero Monti, Montesi e compagnia). Insomma se andasse avanti il movimento cooperativo, sarebbe forse più semplice giungere al supercommissariato; ma c'è chi non comprirà gli zuccherifici se prima non c'è il decreto del tribunale. Ecco qui: la vicenda Maraldi, dopo 23 mesi di lotta dura degli operai, sembra ancora immersa nel buio. Spiragli sono legati alla società e coerenza del governo, tutte cose che si sono fatte molto desiderare in questo periodo. « Le responsabilità

I comunisti hanno chiesto per quella data il consiglio comunale

ASCOLI PICENO — I comunisti ritengono che entro il 20 novembre, data concordata per la convocazione del consiglio comunale, sia necessario possibile risolvere i problemi aperti e procedere alla nomina del nuovo sindaco. Questo si chiedeva tre giorni fa in un comunicato del Partito comunista. Ieri mattina, il capogruppo consigliere del PCI, Adelmo Faini, ha chiesto formalmente, con una lettera al sindaco, la convocazione del consiglio comunale per il 20.

Ad otto giorni esatti dalle dimissioni di Orlini, invece, ancora nessun segnale viene da casa democristiana, il partito di maggioranza relativa in consiglio comunale (19 consiglieri su 40) circa una reale volontà di rispettarne gli impegni presi la settimana scorsa. Pesanti sarebbero le responsabilità di chi operasse perché l'attuale situazione di immobilismo e di paralisi dell'attività amministrativa della giunta, so-

Il PCI: entro il 20 il nuovo sindaco

Ad 8 giorni dalle dimissioni di Orlini ancora nessun segnale è venuto dalla DC - Pesanti responsabilità ricadrebbero sullo scudocrociato senza il rispetto degli impegni - Una situazione insostenibile

prattutto, che già ha prodotto guasti gravi duri ancora a lungo, di fronte a scadenze ed impegni quanto mai urgenti.

I tempi sono brevi. Una crisi al buio, ha dichiarato l'altro ieri il compagno Luigi Romanucci, consigliere comunale, in una conferenza stampa indetta dal PCI — significa prolungare i tempi di soluzione di problemi che invece hanno scadenza immediata di giorni, di ore addirittura. « E qualora si arrivasse ad una crisi al buio — aggiungeva — è necessario sviluppare una iniziativa che mentre cerca di portare elementi di chiarezza e di certezza tra la gente, li agganci alla situazione politica nazionale.

Bisogna partire dalla consapevolezza che è in atto una lotta politica, uno scontro decisivo per le sorti del paese. Si deve avere coscienza della qualità di questo scontro. Cambiare è difficile, significa intervenire in contraddizioni reali ». Ecco perché l'assoluta esigenza di un largo contatto di massa con la gente ed una mobilitazione

Per quanto attiene al ruolo più specificatamente sportivo dell'ACI...

Per quanto attiene al ruolo più specificatamente sportivo dell'ACI... (continuation of the previous article)

Per quanto attiene al ruolo più specificatamente sportivo dell'ACI... (continuation of the previous article)

Per quanto attiene al ruolo più specificatamente sportivo dell'ACI... (continuation of the previous article)

Per quanto attiene al ruolo più specificatamente sportivo dell'ACI... (continuation of the previous article)